

VAYONT!

Per i superstiti vayont significa morte dolore e ingiustizia.

Per molta altra gente la stessa parola vuol dire soldi benessere e profitto.

La mia lettera del 4.9.2000 e quello che dico non deve essere usato per fini politici né pretesto per avere denaro, ma solo l'unico modo per fare sapere agli italiani e al mondo intero quello che è stato il dopo rayont e raccontato in modo scorretto per 38 anni.

Ora voglio dire il motivo che mi ha spinto a scrivere quella lettera, inviata al dott. G. Beba conduttore della trasmissione di rai radio uno "radio a colori" in seguito inviata al dott. E. Bede alle redazioni dei giornali la stampa e il corriere della sera.

1) L'annuncio della fine della vertenza rayont con la firma tra il governo enel e montedison e il commento di questo avvenimento da parte dei giornalisti, alcuni di questi, nei giornali-radio annunciavano di una

pace fatta tra chi per negligenza aveva provocato la morte di 2000 persone e chi aveva subito le conseguenze di tutto questo dicendo tra l'altro che finalmente giustizia era fatta.

Uno dei commenti detti e scritti era che parecchi miliardi sotto scritti con quella firma sarebbero andati ai superstiti o eredi delle vittime. Si continua dopo decenni a non raccontare la verità e questo è vero linciaggio morale ai danni dei superstiti, provino i giornalisti chiedere a loro che aiuti hanno avuto, se trovano il coraggio per parlare risponderanno tutti allo stesso modo, io so quale.

Tanti soldi sono certamente arrivati sia nel bellunese che nella regione Friuli, ma si dica dove sono finiti o a chi e a casa sono serviti.

24.6.99

2) Il secondo motivo è avere letto su di un quotidiano il commento di una persona di Ertò che, sulla destinazione dei miliardi ricevuti dai comuni interessati a titolo di risarcimento morale, avrebbe fatto la proposta di darli a chi aveva perso i propri cari, aggiungendo però una frase estremamente offensiva, che "i morti si piangono meglio con la cassaforte piena".

Voglio sperare che quella persona che conosco personalmente queste cose le abbia dette solo per fare una battuta infelice, ricordando gli che chi si è arricchito e ha riempito le casseforti non ha mai di sicuro pianto per i 2000 morti del Vajont.

3) Il terzo motivo si lega sempre alla fine della vertenza, ai primi di agosto 2000 con mio marito mi sono recata in montagna da

degli amici, durante una chiacchierata con altri ospiti del luogo una signora mi chiese quanti soldi mio marito, che aveva perso tutta la sua famiglia composta da 7 persone aveva "ricevuto ancora"!!! come dire che già ne aveva ricevuti tanti. In quel momento in me è scattato qualcosa, era come se qualcuno continuamente mi dicesse che gli italiani e i bellunesi in particolare dovessero sapere come andarono le cose in tutti gli anni trascorsi da allora, non potevo lasciare le cose come stavano soprattutto per la dignità dimostrata da chi aveva perso tutto.

4) Un'altra cosa che voglio dire è che non capisco perché non si è dato un aiuto psicologico ai superstiti, era di quello che in quel momento e negli anni successivi avevamo più bisogno, evidentemente come si erano trattati i morti, ancora

peggio si poteva fare con i pochi rimasti, da questo punto di vista sono stati lasciati completamente soli, non sono stati garantiti loro nemmeno i tranquillanti che da allora usano e che pagano di propria tasca.

5) Per quanto riguarda gli aiuti mi piacerebbe sapere dove sono andati a finire quelli in denaro raccolti per i superstiti, ne sono arrivati da tutto il mondo, se solo ne fosse stata data loro una piccola parte certamente nessuno avrebbe firmato la transazione (proposta) che è servita loro per terminare la propria abitazione, io credo che avrebbe proposto dopo 5 anni dal disastro e nel momento in cui avevano più bisogno, avrebbe contribuito forse volontariamente a costringerli a firmare quel pezzo di carta che li avrebbe privati di qualsiasi ritorsione nei

confronti dei colpevoli in futuro.

6) Ho conosciuto dei ragazzi, adulti ora, rimasti soli nella tragedia che non hanno ricevuto l'aiuto per un'abitazione solo perché quando è successo il disastro abitavano in affitto.

Se si è consentito che centinaia di abitazioni fossero destinate a chi non solo non le ha perse ma ha da sempre abitato le vecchie case e non ha perso nulla, ancora di più si sarebbero dovuti tutelare chi aveva perso intere famiglie rimanendo soli sulla strada.

Io credo che gli abitanti dei paesi a monte della diga debbano essere grati ai loro politici perché hanno lavorato per le loro comunità, così non deve essere stato per il versante bellunese se l'ingiustizia è così palese.

L'importante era fare sapere al mondo intero che qui le cose

erono andate alla perfezione contan-
do anche sul fatto che ai pochi
sopravvissuti alle proprie famiglie
non era rimasto neanche il fiato
e il coraggio per parlare.

Chiedo venga detta la verità,
perché verità e giustizia dovrebbe
essere la priorità di uno stato
democratico, mai il detto delle tre
scimmie è stato meglio applicato,
non sentire, non vedere e non
parlare del bisogno di chi era
rimasto solo, essi sono stati trattati
come fossero fantasmi.

7) Molte sono le persone che si
dichiarano superstiti ma...
i superstiti sono quelle persone
che hanno perso tutto e non ave-
vono il coraggio per chiedere
nulla né il posto per mettere
gli aiuti e che poi pian piano
sono stati emarginati e dimentica-
ti, è gente che merita rispetto
e ammirazione per essere

riusciti a sopravvivere a quell'inferno e ad essere stati i primi a volere che il loro paese risorgesse, mio marito è stato il primo a iniziare la propria casa a Pirago.

Respetto e ammirazione vanno a tutti i ragazzi rimasti soli ma, soprattutto agli adulti che hanno vissuto l'incubo del rayout, cerco e visionando più volte migliaia di vittime ridotte a brandelli, lungo il greto del fiume Piorve e nei cimiteri nella speranza non sempre appagata di riconoscere in quei poveri corpi i loro cari.

Questi sono i superstiti che dopo tanti anni non hanno ancora trovato il coraggio per parlare di quell'inferno e che nessuno ha tutelato, raramente ho visto in questi anni un sorriso sui loro volti.

solo chiudendosi in se stessi
non parlando con nessuno di tutto
questo, nemmeno con chi era loro
più vicino hanno potuto continuare
a vivere. Non esiste a tutt'oggi
un elenco di queste persone che
per le istituzioni non hanno
contato nulla, ci si ricorda però
del payout e dei loro morti
ogni volta che si vogliono
prendere soldi per una qual-
siasi cosa.

7) Spesso, quando un superstite
dice il nome del paese da cui
proviene, gli vengono ricordati
i soldi che non ha ricevuto,
anzi c'è chi con moto d'invidia
dice loro che ci vorrebbe un
nuovo payout in modo che muoia
no anche i pochi rimasti, questo
succede alle volte anche nelle
partite di calcio fra ragazzi, che
insegnamento si vuole dare ai
giovani quando non si raccontano

i fatti come sono realmente accaduti e si lasciano credere tutte le bugie raccontate in questi anni, così facendo si è lasciato credere che i superstiti sono stati quelli che hanno vissuto solo per il profitto e non persone che hanno maledetto solo una cosa "non essere morti assieme ai loro cari»

È sicuro che c'è stato chi ha approfittato di tutto questo e per quelle persone il vrayont è stato un vero albero della cuccagna dove si poteva attingere a piene mani, ma non chiamate quella gente superstiti, non lo sono.

8) Un'ultima cosa, ed è la più importante, nessuno dimentichi che il cosiddetto disastro del vrayont non è stato una calamità naturale, non è stata un'alluvione né un terremoto, c'è

stata la colonna a Marte e
l'esecuzione di 2000 persone inno-
centi, ci sono stati i colpevoli, quella
che è mancata è stata la giustizia
per i morti e per i sopravvissuti
alle proprie famiglie, giustizia
che è stata sepolta con i morti
sotto quelle 2000 croci e finché
la giustizia rimane lì quei
morti non troveranno pace.

In una lapide al cimitero
delle vittime del rayont sotto la
foto di una donna con i suoi
3 bambini c'è scritto

BARBARAMENTE E VILMENTE
TRUCIDATI PER LEGGEREZZA
E CUPIDIGIA UMANA ATTENDONO
INVANO GIUSTIZIA PER L'INFAME
COLPA

9.X.63

ECCIDIO PREMEDITATO

In poche parole c'è tutto!

Milano, 10 dicembre 2003

Non mi sembra nemmeno giusto fare una dedica a voi, Carolina e Cencio. Come ho scritto nelle ultime pagine, questo libro è vostro "figlio" quanto mio.

Vi voglio però ringraziare perché, in questi oltre due anni di lavoro insieme, per me siete sempre stati una famiglia, la mia, uno dei pochi punti di riferimento. Trei potremmo sempre presenti e solidali. E non, come ha scritto qualcuno, perché mi avete fatto il "lavaggio del cervello", ma perché tenacemente ^{avete} ~~avete~~ a cuore la verità e la giustizia.

Giustizia e verità non hanno mai una sola voce. Ne hanno cento, mille. Ma la vostra, forse la più sgradevole, è sempre stata uttile. L'utile anche una sola verità è un omicidio della Storia anche perché, in una democrazia, può avere ragione anche chi non è maggioranza, chi non è il più forte, chi non è vincitore.

È stato per me un onore essere la vostra voce. Una voce che osa che "L'onda lunga" esiste spero non si specchi più nel scuto mascherato, come facebbe comodo a troppi.

Vi voglio bene,
Lucia